

4
be in oltre un Zio per nome Pietro, fratello di suo padre, Senatore di molto credito, e tre Fratelli, Marino Carlo, e Bertuccio. Questi, come nel seguito di queste memorie vedremo, gli furono compagni nelle prime spedizioni militari, ma non eguali nella grandezza dei successi; e nondimeno, forse più felici nella non contesa moderazione della fama, di quello sia stato poi Vettore nella invidiata sua gloria. Nel suo parentado poi fu un' Antonio Pisani, che applicò agli studj della riforma delle Venete leggi fatta dal Doge Andrea Dandolo, detto Contino: un' Andrea Pisani, che fu all'impresa della settima ricupera della Città di Zara; e Stefano Pisani, che qualche parte ha avuta nella gran guerra di Chioggia. Altri congiunti ebbe ancora d'altro Casato, e fra questi, due ne ricordano nella oscurità di quel secolo, le Cronache; cioè Andrea Contarini Procuratore, e Bortolameo Gradenigo. Il primo di grand'equità d'animo, e di esimia purità di costumi, occupò li più ragguardevoli posti della Repubblica, e coi servigj ad essa resi,
fa-

5
fali in vecchiezza, suo malgrado, alla dignità del Dogado; ed il secondo militò nell'assedio di Chioggia, ed ivi gloriosamente morì.

Ma Vettore Pisani frattanto, dalla prima puerizia, spiegando manifesti indizj di pronta risoluzione nei pericoli, e molta costanza nelle difficoltà, fu da Niccolò suo padre educato in esercizi proprij, e di queste inclinazioni, e dei suoi tempi. Questi furono la voga, la lotta, il tirar d'arco, e la balestra, e quegli altri tutti, nei quali, per pubblico istituto, era impiegata la gioventù più pregiabile di quell'età, più dedita allo studio dell'armi, per le incessanti guerre, che si trattavano, che al gusto delle lettere. Quindi con la fatica, e l'esercizio rese il corpo forte, e gagliardo, con l'esempio, e la gara, ardito, e pronto lo spirito: e siccome dalla natura era stato formato con mirabili disposizioni a tali cose; così non era azione tra quelle, benchè scabrosa, nella quale non riportasse nelle pubbliche scuole quell'applauso, che non era a tutti comune. Quivi ebbe principio l'invidia, che in verso lui

Sua educazione.